Università per la Terza Età APS di Modena

IL CORRIERE DELL'UTE

APERIODICO INFORMATIVO ON-LINE

NR 8 – D I C E M B R E 2022

(Credit Spallanzani Francesca 12/2022)
(Fiocco: Immagine di Racool_studio su Freepik

NATALE 2022: caro amico ti scrivo

www.utemodena.it

EVENTI UTE

AMACI – 18° giornata del Contemporaneo -- 8 Ottobre 2022

Per il primo anno UTE ha partecipato alla manifestazione annuale di AMACI (Associazione Musei d'Arte Contemporanea Italiani), la 18° Giornata del Contemporaneo che si è tenuta l'8 ottobre 2022.

UTE, con Terra, Acqua, Arte e Tecnologie, ha ottenuto un riscontro incoraggiante per l'impostazione fortemente interattiva dell'evento tenutosi nella sede di Cardinal Morone con i maestri UTE Paolo Sighinolfi per scultura, Nicoletta Agnoli per disegno e Luigi Borghi per Tecnologie.

Docenti e maestri, nella loro bottega d'arte, hanno usato la modalità laboratorio museale e narratologica che si presta per i diversi tipi ed età del pubblico che ascolta e apprende.

Erano presenti soci, collaboratori UTE, docenti UTE ed anche esponenti di scuole paritarie e private interessate a considerarci come ambiente per progetti congiunti.

PREMIO RICCOBONI 2022 32° Edizione 23 Ottobre 2022

Finalmente, dopo lo stop subito causa covid, il 23 ottobre nel ridotto del Teatro Storchi, si è tenuta la 32a cerimonia di consegna del premio "Riccoboni". Premiata è stata la grande interprete teatrale Maddalena Crippa, la quale ha deliziato il folto pubblico presente con una interpretazione tratta da Didone – Eneide. Il Premio Riccoboni all'Attor Giovane, in collaborazione con ERT Emila Romagna Teatro e giunto alla sua 3a edizione, è stato consegnato al giovane interprete Dario Battaglia.

Notevole riscontro e grande apprezzamento da parte del pubblico, delle autorità presenti, dei media ed interesse da parte di direttore ERT disponibile per una condivisione di futuri progetti.

Altissimo contributo da parte dell'ideatore del premio prof Valentino Borgatti nella creazione di una rete di contatti importante per la crescita della nostra Università.

Così come importante è stata l'attività svolta dai volontari UTE, nella riuscita dell'evento, dimostrando grande impegno e consapevolezza del ruolo e non dimentichiamo l'apporto generoso da parte dei componenti del gruppo teatrale Riccoboni nell' organizzare il ricchissimo buffet nel foyer del Teatro a fine cerimonia.

Credit: Alessandro Fornili

PROFILO DONNA E UTE, Pedagogia al femminile

5 Dicembre 2022

Al forum Monzani in occasione della XXXII Edizione del Premio Internazionale Profilo Donna "Donne alla guida del rinnovamento", UTE era presente come ente patrocinatore.
È stato consegnato a 10 donne eccellenti attive nei settori: moda, imprenditoria, cultura, arti, ... tra cui Maria Rita Parsi, psicopedagogista, psicoterapeuta, docente, scrittrice e saggista.
Attuale componente dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, già membro del Comitato ONU sui diritti del fanciullo, ha al suo attivo la pubblicazione di oltre 100 libri di tipo scientifico, letterario e divulgativo.

UTEMO stabilità una serie di contatti con la dott.ssa Parsi proprio in relazione al tema della pedagogia che ci contraddistingue secondo prospettive intergenerazionali e di genere.

5/12/2022 Forum Monzani - premio PROFILO DONNA -- credit Maria Assunta Devoti

GRUPPO DI LETTURA "G. Pederiali"

Il 15 OTTOBRE il gruppo di lettura si è trovato a discutere dell'importante romanzo RAGAZZI DI VITA di Pier Paolo Pasolini, pubblicato nel 1955 e che racconta il quotidiano di una Roma del secondo dopoguerra tra le varie borgate. I protagonisti sono degli adolescenti appartenenti al mondo del sottoproletariato urbano che vivono alla giornata di espedienti, arrangiandosi come possono, cercando di accaparrarsi ogni genere di oggetto che possa essere rivenduto dai tombini di ferro, ai copertoni, a tubi, ai generi alimentari.

Il 19 NOVEMBRE i partecipanti al gruppo hanno scelto di parlare del romanzo LA FIGLIA UNICA di Abraham B Yehoshua. Abraham B. Yehoshua è uno scrittore e drammaturgo israeliano ed è in questo romanzo che ha scelto di ambientare nel nostro paese una delle sue storie più imprevedibili e profonde. Nella Figlia unica il brio della gioventù incontra la saggezza della maturità: le domande spiazzanti di una ragazzina divisa tra due mondi diventano gli universali interrogativi dell'essere umano di fronte al mistero.

Il 17 DICEMBRE riflessioni su "LA BIBLIOTECA DEI GIUSTI CONSIGLI" di Sara Nisha Adams.
"La biblioteca dei giusti consigli è un libro corale nel quale le vite di diversi personaggi si sfiorano e si intrecciano fino a cambiare e a lasciare segni ognuno nell'esistenza dell'altro."

ASSEMBLEA ANNUALE SOCI

Come da convocazione, inviata a tutti i soci UTE, si è tenuta il 26/11/2022 l'Assemblea annuale suddivisa in una prima parte Straordinaria per una importante impostazione dell'Università con conseguente variazione dello statuto e a seguire la parte Ordinaria.

CORALE ESTENSE

Sabato 10 DICEMBRE 2022 ore 20,30 concerto "Natale tra cori e cuori"

la Corale Estense **insieme al Piccolo Coro "Sorridi con noi"** di Finale Emilia presso la Parrocchia di Finale Emilia SS Filippo e Giacomo

domenica 11 DICEMBRE 2022 ore 16,00 concerto "Cantano il Natale"

La Corale Estense con il **Coro del Liceo musicale "Carlo Sigonio"** presso il Santuario della Madonna del Murazzo (San Cataldo) a Modena

NATALE INSIEME 2022

Giovedì 15 DICEMBRE 2022 ore 16,00
presso la Chiesa del Voto il concerto

"C'È ARIA DI NATALE"

https://www.utemodena.it/gruppi/corale-estense/

Venerdì 16 DICEMBRE 2022 ore 10,00
Sede di Via Cardinal Morone

NOLLAIG SHONA DHUIT … e dintorni

Tante lingue e un solo augurio …. BUON NATALE

Docenti e corsisti della scuola di lingue UTE, e non solo, hanno raccontato un po' del mondo anglosassone: storia, racconti, esperienze e voglia di conoscere.

https://www.utemodena.it/novita/

DOMENICA 18 DICEMBRE ORE 16,00
Sede di Via Cardinal Morone

"INTERVISTA" impossibile a DANTE…..

LUI…LA SUA VITA…E LA SUA "VITA NOVA"

il gruppo teatrale Lo Spazio, diretto dal maestro Valentino Borgatti, si è esibito in una performance teatrale a conclusione dell'anno Dantesco, 700+1

https://www.utemodena.it/gruppi/gruppo-teatrale-riccoboni/

GRUPPO DI LETTURA UTE "G.Pederiali"

PROSSIMO INCONTRO

Il gruppo di lettura UTE è aperto a soci UTE ed amici; la partecipazione è **gratuita** (dal secondo incontro in cui si partecipa è richiesta la quota associativa per copertura assicurativa).

Gli incontri si tengono nel pomeriggio del sabato dalle ore 15,30 alle 17,30 circa nella sede di Via Cardinal Morone,35.

Per partecipare al gruppo di lettura UTE si chiede l'adesione tramite mail all'indirizzo gruppodilettura@utemodena.it

PROSSIMO INCONTRO già programmato

SABATO 21 GENNAIO 2023 riflessioni su "I SENTIERI DEI NIDI DI RAGNO" di Italo Calvino.

«Forse non farò cose importanti, ma la storia è fatta di piccoli gesti anonimi, forse domani morirò, magari prima di quel tedesco, ma tutte le cose che farò prima di morire e la mia morte stessa saranno pezzetti di storia, e tutti i pensieri che sto facendo adesso influiscono sulla mia storia di domani, sulla storia di domani del genere umano.»

(Italo Calvino, Il sentiero dei nidi di ragno, 1947)

COME ON, LET'S GO…. scopriamo l'inglese

di e con VITTORIO VANDELLI
DOCENTE UTE

COME ON, LET'S GO, settimanalmente da mercoledì 11 gennaio 2023 alle ore 20,30, è uno spazio televisivo TRC per rispondere alle tue curiosità linguistiche, musicali e culturali legate al mondo anglosassone.

In onda su TRC TV canali 11 e 15 digitale terrestre,

canale SKY 518, in streaming www.modenaindiretta.tv

incontrare e festeggiare con amici,
continuare e aggiungere cultura,
riscoprire il gusto di leggere e riflettere in gruppo,
progettare viaggi vicino e lontano

REGALA O REGALATI

un corso, un viaggio
UTEMO

per continuare un'avventura culturale

UNIVERSITA' PER LA TERZA ETA' APS

Modena via del Carmine 15
dal lunedì al venerdì dalle 10,00 alle 12,00
tel. 059 221930 oppure www.utemodena.it

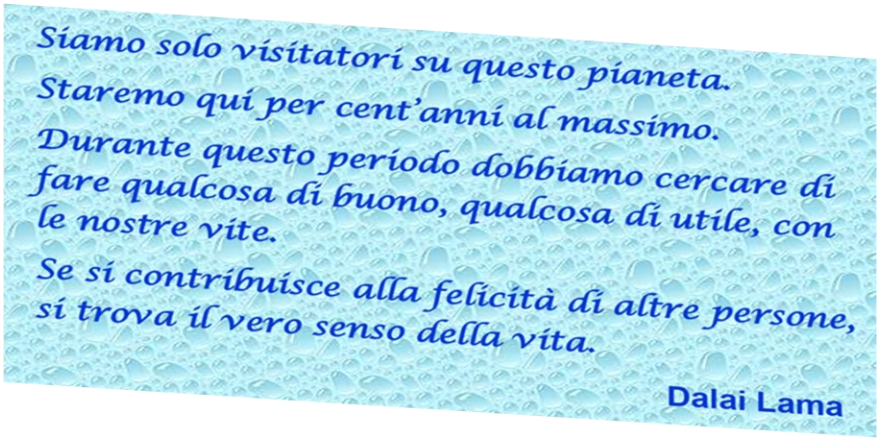
NATALE 2022: caro amico ti scrivo

L'ANNO CHE VERRÀ.....da Lucio Dalla al Dalai Lama

Editoriale

Il Direttore
CARLA BERTACCHINI

Abbiamo scelto come riferimento una famosa canzone che, attraverso la metaforica scrittura di una lettera, elencava una serie di propositi e sogni forse impossibili ma dal sapore fantastico e immaginario che ci cullava e rassicurava ad un tempo.
Il nostro editoriale invece capovolge il messaggio e intende sottolineare che i progetti e anche i sogni, se affrontati con gradualità e fiducia in se stessi e negli altri danno una forza ed una energia tali da rendere decisamente alto il potenziale di realizzazione
Il nostro editoriale è dedicato a tutto il popolo UTEMO e in primis soci e corsisti che hanno lavorato e condiviso questo progetto di rinascita e ripresa dopo il periodo covid.
Abbiamo voluto sfatare l'idea che l'intero scenario educativo e lavorativo a cui apparteniamo e in cui ci muoviamo si fosse cristallizzato.
L'anno che è appena trascorso ci ha invece indicato nuove strade, dato coraggio per affrontare nuove sfide e soprattutto per rinsaldare il senso di appartenenza che ci contraddistingue.
I volontari, i docenti, i soci tutti hanno investito i loro sforzi in una operazione di attualizzazione della nostra Università che l'anno prossimo la vedrà protagonista in numerose iniziative educative e culturali sia strettamente legate al territorio sia di più ampio respiro verso nuovi orizzonti scolastici e aziendali. Questo numero, prendendo spunto dal tema del Natale, si snoda attraverso una serie di articoli e saggi che trasmettono un messaggio di serenità, speranza e di grande fiducia in una progettazione in essere.
Siamo orgogliosi di aver affrontato esperienze che interessano il mondo delle arti visive, di aver potenziato e diversificato tutto l'universo teatrale e musicale UTEMO che ha svolto una notevole azione anche sul piano psicologico. Siamo stati spinti a procedere nella nostra azione di potenziamento e arricchimento dei diversi campi di interesse con nuove integrazioni e collaborazioni anche esterne.
Il nostro giornale in questo ultimo numero dell'anno solare va sfogliato con particolare attenzione, proprio per cogliere la strada che abbiamo seguito con consapevolezza e con impegno, quasi un diario o album di fotografie. Abbiamo iniziato ricordando il grande cantante bolognese e la sua convinzione che cambiare il mondo intenda togliere pregiudizi e stereotipi che affliggono la società.
...noi chiudiamo con questo pensiero altrettanto profondo che affronta il tema di cambiare se stessi.



CARO AMICO TI SCRIVO,

NICOLETTA AGNOLI

per condividere con te la mia passione per la simbologia che, secondo me, ci può far comprendere meglio uno dei simboli più caratteristici delle Feste natalizie, che ha radici profonde e anche curiose ...

Sto parlando dell'abete di Natale, sì, proprio lui, l'albero natalizio che, insieme al presepe, viene decorato con cura e in mille modi diversi all'interno delle nostre case e nelle piazze principali di tutto il mondo.

Mi piace partire dall'etimologia della parola abete: Abies, una parola utilizzata già dai latini, che potrebbe, secondo un'interpretazione (etimologica), derivare dalla parola ἄβιος, ovvero longevo.

E proprio questa connotazione di longevità ha una grande rilevanza nella storia del nostro abete di Natale.

La tradizione di addobbare l'albero nelle settimane precedenti e successive al Solstizio invernale arriva da lontano, dai Celti e dal mondo germanico. Infatti, nell'Europa del Nord, in prossimità del Solstizio d'inverno, era tradizione adornare un albero sempreverde, quale albero cosmico, l'abete caro a Odino, il dio dei Germani, simbolo della vita che non muore.

Gabriele Münter (1877-1962), Interno con albero di Natale

I Vichinghi credevano che l'abete rosso avesse il potere di rinnovare la vita, proprio perché non cedeva le sue foglie a forma di aghi nemmeno al più rigido degli inverni e per questo veniva celebrato con addobbi di frutta, così come anticamente facevano i Celti, come fosse una novella cornucopia simbolo di abbondanza e ricchezza.

Di conseguenza non ci stupisce che i primi riferimenti storici sulla tradizione dell'Albero di Natale e la sua prima apparizione ufficiale, siano stati trovati in Germania, in particolare in una cronaca di Brema del 1570, in cui si parla di un albero decorato con rose di carta, mele, noci e datteri.

Addirittura, nella Germania medievale si praticava un gioco religioso, "Adam und Eva Spiele" (gioco di Adamo ed Eva), il 24 dicembre, che ricreava la dimensione del Paradiso Terrestre in terra. Per l'occasione, si riempivano i sagrati delle chiese e le piazze cittadine con alberi carichi di frutta, simbolo della vita e dell'abbondanza. Più tardi, proprio questi alberi vennero sostituiti dagli abeti, ritenuti "magici" per la loro caratteristica di essere sempreverdi.

Dal punto di vista simbolico l'abete rappresentava, e rappresenta anche oggi, la vita perenne, e anche, vista la sua struttura che punta verso l'alto (che lo accumuna alla famiglia degli alberi,) l'ascesi, la comunione con il cielo e l'elevazione dalla materia allo spirito.

In seguito, la prima cristianità fece propria la tradizione dell'albero, che si arricchì di nuovi significati legati alla rivelazione. I culti pagani vennero intesi come una prefigurazione cristiana e l'albero divenne simbolo del Cristo, germoglio di Dio sulla terra.

L'albero biblico della conoscenza, quello che il testo della Genesi poneva al centro del paradiso terrestre, torna così a rivivere nel mito del ben più antico abete nordico della vita.
Per molto tempo la tradizione dell'Albero di Natale rimase presente solo nelle regioni a nord del fiume Reno. I cattolici la ritenevano un'usanza esclusivamente protestante.
Fu solamente dopo il Congresso di Vienna, nel 1816, che la tradizione dell'Albero di Natale si diffuse capillarmente in tutta Europa. In Italia venne introdotta dalla Regina Margherita, che allestì il primo albero dell'Italia unita nella seconda metà del XIX secolo nella residenza reale del Quirinale.
Dagli antichi popoli nordici ad oggi, dunque, il nostro sempreverde abete di Natale si è caratterizzato per la ricchezza dei colori e per essere carico di forme che richiamano l'abbondanza e la prosperità, un portafortuna che ci traghetta dal Natale sino all'inizio del Nuovo Anno.
Anche nell'arte pittorica legata alle Feste natalizie l'abete non manca: lo vediamo nel quadro dell'artista inglese Albert Chevallier Tayler del 1911 dal titolo "L'albero di Natale", dove viene rappresentata una famiglia attorno al proprio albero di Natale in un'atmosfera lieta e animata dalle espressioni sorridenti dei molti bambini presenti; o il bellissimo "Interno con albero di Natale" della pittrice espressionista Gabriele Münter che nel 1911, insieme a Kandinsky e a Franz Marc fonda il gruppo espressionista conosciuto come Der Blaue Reiter.
E mi piace concludere con Henry Mosler, "La mattina di Natale" con l'atmosfera del suo splendido lavoro del 1916, in cui possiamo vedere la bellezza della luce magica emanata dell'albero di Natale e la sorpresa dei bimbi che non vedono l'ora di scartare i regali depositati sotto l'albero durante la notte.

Henry Mosler, La mattina di Natale, 1916

Una magia, quella dell'abete di Natale, che continua ad incantare anche noi attraverso i secoli, e, soprattutto in momenti bui come quelli che sta vivendo il nostro mondo, ci permette di ricollegarci alla dimensione più spirituale e profonda dell'umanità, facendoci sentire parte di un tutto molto più grande e infinito.

Buon Natale!

DAL NATALE VITTORIANO AL NATALE DI RE CARLO III

MARIA ASSUNTA DEVOTI

"A merry Christmas, uncle! God save you!" cried a cheerful voice. It was the voice of Scrooge's nephew, who came upon him so quickly that this was the first intimation he had of his approach.
"Bah!" said Scrooge, "Humbug!"
He had so heated himself with rapid walking in the fog and frost, this nephew of Scrooge's, that he was all in a glow; his face was ruddy and handsome; his eyes sparkled, and his breath smoked again.
"Christmas a humbug, uncle!" said Scrooge's nephew. "You don't mean that, I am sure?"
"I do," said Scrooge. "Merry Christmas! What right have you to be merry? What reason have you to be merry? You're poor enough."

C. Dickens, A Christmas Carol, Stave one

"Buon Natale, zio! un allegro Natale! Dio vi benedica! – gridò una voce gioconda. Era la voce del nipote di Scrooge, piombato nel banco così d'improvviso che lo zio non lo aveva sentito venire.
– Eh via! – rispose Scrooge – sciocchezze! –
Il passo rapido del nipote di Scrooge nella nebbia e nel gelo lo aveva scaldato e gli aveva arrossato il viso arrossato : aveva un viso rubicondo e simpatic0 ; gli lucevano gli occhi e gli fumava ancora il fiato.
– Come, zio, Natale una sciocchezza! – esclamò il nipote di Scrooge. – Voi non lo pensate di certo.
– Altro se lo penso! – ribatté Scrooge. – Un Natale allegro! o che motivo hai tu di stare allegro? che diritto? Sei povero abbastanza, mi pare."

C.Dickens, Canto di Natale, Strofa prima

Sembra quasi impossibile ma Scrooge esprime ciò che molti vittoriani pensavano...

Il Natale non era festeggiato se non andando in chiesa, visto che la dominante mentalità puritana disapprovava i festeggiamenti eccessivi e le influenze pagane nelle celebrazioni. Qualunque occupazione che potesse distrarre dal lavoro e dalla produttività era malvista e avversata. Inoltre, la maggior parte delle attività industriali e commerciali non permetteva vacanze durante il periodo natalizio, appena il tempo per una giornata in famiglia e poi il ritorno alle fabbriche rugginose, e malsane, ai freddi uffici dell'epoca, ai salari da fame. Una grossa fetta della popolazione viveva in condizioni talmente precarie da non avere alcun extra da spendere in festeggiamenti e regali. Lo sfruttamento lavorativo era altissimo, i turni di lavoro sfibranti, gli alloggi in aeree limitrofe alla fabbrica privi di decoro se non di decenza. Il lavoro minorile era diffuso, i bambini venivano strappati all'infanzia e mandati a lavorare in fabbrica o in miniera o come spazzacamini, così trasformati in merce, venduti, ceduti, prestati… maltrattati senza la minima possibilità di riscatto.

Cominciò Charles Dickens a cambiare la visione del Natale con un racconto “Un Canto di Natale. Sicuramente non si può dire che Dickens abbia inventato il Natale con i canti natalizi o gli alberi addobbati, ma è grazie a lui e ad alcune sue opere che il Natale assunse un diverso significato.

Albert Chevallier Tayler, “L’albero di Natale”, 1911

Lo scrittore voleva lanciare un messaggio: voleva sottolineare l’inutilità di andare in chiesa o leggere i testi sacri se poi si ignora la povertà dei fratelli più piccoli, quelli che soffrono e muoiono di stenti. E ce n’erano tanti, all’epoca, di piccoli fratelli sofferenti. Non meno di quanti ne esistano oggi.

Non a caso Scrooge che incarna la mentalità vittoriana corrente è presentato come un uomo che stringe saldamente i pugni e mai li allenta in un gesto di generosità. È duro e affilato come la selce - il che implica quanto il suo carattere sia aspro e persino pericoloso - "da cui nessun acciaio ha mai tirato fuori un fuoco generoso”, ma mentre una pietra focaia sprigiona una fiamma che illumina e riscalda Scrooge è incapace di trasmettere calore. Scrooge “si fa strada lungo i sentieri affollati della vita, tenendo bene a distanza qualsiasi forma di umana simpatia”.

Sensibile ai problemi che affliggevano le classi lavoratrici e i poveri, Dickens avrebbe potuto scrivere un rovente pamphlet politico; pensò invece che il messaggio sarebbe giunto in modo più chiaro e più pregnante attraverso un racconto di pura invenzione, un’appassionata denuncia sociale, ma al tempo stesso una “ghost story” mozza fiato. Fu un successo strepitoso e duraturo. Il libro generò subito una passione collettiva per il Natale, tanto che si rispolverarono alcune tradizioni cadute in disuso, si riscoprirono i canti di Natale fino ad allora percepiti come vecchi e fuori moda. Sarebbe quindi stato decisamente inconsueto che lungo le strade cittadine ci fossero gruppi di coristi, nessuno cantava più per celebrare il Natale. Dickens, invece rappresentò i coristi nel suo Canto di Natale come se fossero una parte intrinseca delle festività natalizie. (In una delle scene iniziali del libro è proprio Scrooge che inveisce contro il gruppo di cantori che lo disturbano mentre è al lavoro) e da quel momento la musica natalizia cominciò a diventare un tratto distintivo dell’allegria, del calore tipico del Natale, e conobbe una nuova popolarità.

Nel mondo anglosassone Dickens viene ricordato come “l’uomo che inventò il Natale”, cioè proprio la tradizione del Natale, quella che ancora oggi noi conosciamo e celebriamo.

Tutta la produzione letteraria di Dickens fu straordinaria ma “Un Canto di Natale” fu la conseguenza di una folgorazione sulla via di Damasco, l’intuizione felice che di gran lunga andò oltre la genialità letteraria, qualcosa che ha cambiato in qualche misura il modo di vivere, le abitudini e la sensibilità di buona parte del mondo. Dickens vide nel Natale “un giorno di allegria, ma anche di bontà, di gentilezza, di indulgenza, di carità, l’unico momento del lungo corso dell’anno nel quale uomini e donne sembrano disposti ad aprire liberamente il proprio cuore, disposti a pensare ai loro inferiori non come creature di un’altra specie destinate a un altro cammino, ma come compagni di viaggio, ...”
Correva l’anno 1843, un anno importante per il Natale. l’ “annus mirabilis”.
Contributo essenziale ad una nuova visione del Natale fu dato proprio quello stesso anno da Sir Henry Cole, uomo d’affari che lavorava per le Poste del regno d’Inghilterra, che ebbe l’idea di commissionare un discreto numero di bigliettini augurali illustrati per amici e parenti in occasione delle festività natalizie.

La prima cartolina natalizia "ufficiale" della storia, disegnata nel 1843 da John Callcott Horsley (1817-1903)

Il biglietto rappresentava una famiglia, distinta e numerosa, intenta a bere del punch, e recava una scritta, un semplicissimo ed efficace “A Merry Christmas and a Happy New Year to You”. Ai due lati erano illustrate persone intente a prendersi cura dei più poveri e deboli. Il tutto, ovviamente il tutto colorato e litografato rigorosamente a mano. Faceva eco all’invito di Dickens a festeggiare il Natale in allegria ma senza dimenticare o meno fortunati. Non è difficile immaginare le polemiche che tale illustrazione sollevò, nonché le accuse di istigazione all’alcolismo che le vennero mosse, perché sia ben chiaro, nella società vittoriana impregnata di perbenismo, certe cose certe cose si fanno ma non si dicono, né tanto meno si mettono in mostra. Ci volle un po’ di tempo ma l’abitudine si diffuse e divenne virale, per poi quasi morire con l’avvento di internet.

Anche i membri della famiglia reale presero l'abitudine di scambiarsi biglietti augurali con altri sovrani e capi di stato e, più o meno negli stessi anni, desiderando continuare luna tradizione del suo paese d'origine a lui cara, Alberto, Principe consorte della regina Vittoria fece venire dalla natia Coburgo degli splendidi abeti rossi, e decorazioni di vetro dipinte a mano. Dell'addobbo degli alberi se ne occupava lui personalmente. Era un compito a cui si dedicava con grande entusiasmo, e volendo condividere questo piacere con i sudditi, cominciò a distribuire abeti e decorazioni natalizie alle scuole e alle caserme dei dintorni.
Per la regina Vittoria il giorno di Natale era reso ancor più speciale dalla presenza dell'albero. La vigilia del Natale 1841 scriveva nel suo diario:
"Il Natale è per me il periodo più amato e felice dell'anno, così è anche per Alberto, al quale la festa portava ancor più gioia nella casa della sua infanzia felice, al contrario della mia che certamente non lo era."
I sovrani diffusero presto una immagine per così dire "personalizzata del Natale della famiglia reale, una cartolina con l'illustrazione di Vittoria, Alberto, i figli e la Duchessa del Kent attorno all'albero di Natale, cogliendoli nell'intimità privata dell'ambiente domestico. Era un'immagine che celebrava essenzialmente la famiglia, ponendo i bambini al suo centro, un'immagine che rifletteva la visione romanticizzata dell'infanzia nell'epoca Vittoriana.
Il Natale dei reali inglesi fu subito copiato.
Dopo la pubblicazione del 'Natale al Castello di Windsor', la tradizione dell'albero, adottata dalla famiglia reale inglese, cominciò a diffondersi anche tra gli strati meno abbienti, che fino ad allora si erano limitati a decorare le proprie case con rami di vischio e di pungitopo: già agli inizi degli anni '50 dell'800 il mercato della frutta e verdura di Covent Garden a Londra vendeva alberi di Natale a centinaia.
Beh sì parlando di società britannica bisogna ammettere che l'influenza della famiglia reale è sempre stata significativa: si potrebbe persino parlare di una storia d'amore impermeabile alle avversità e alle ingiurie del tempo. Dopo tutto i politici vanno e vengono. Ma quando la nazione è stata scossa da crisi, stravolgimenti e guerre, la famiglia reale è sempre stata al suo posto, dando un segnale continuità e di unità, a cui la popolazione si è aggrappata in tempi di guerra e di cui si è inorgoglita in tempi di pace.

Questa incisione del 1848 della regina Vittoria e del principe Alberto con i loro figli ha ispirato l'adozione diffusa degli alberi di Natale nel Regno Unito. Hulton Archive

E così questo per Carlo sarà il primo Natale da sovrano. Al di là di tutte le illazioni e pettegolezzi non si poteva fare diversamente, lo sancisce la legge britannica e non si discute. E così questo signore distinto, non più giovane, non troppo simpatico e poco brillante regnerà, dopo tutto ha avuto il tempo per imparare a farlo, è andato a scuola per quasi tutta la vita.
A dir la verità non avrebbe dovuto essere re (non certo per la sua "rivalità" con William) ma perché anche la sua mamma non avrebbe dovuto essere regina se la storia avesse seguito il sentiero segnato dalla discendenza. Re avrebbe dovuto essere Edoardo che tuttavia prese una decisione incredibile, ovvero scelse di "far l'amore e non la guerra", abdicando per seguire l'amata Wallie Simpson. Al fratello minore il compito di guidare la nazione negli anni più bui e di vedersela con un tedesco poco incline al pacifismo, Adolf Hitler.

Questo secondo genito, uomo dal fisico fragile ma dal carattere deciso, nonostante la balbuzie imparò a parlare forte e chiaro per pronunciare via radio la dichiarazione di guerra.
Ma comunque siano andate le cose eccolo erede del trono più antico e prestigioso d'Europa, guardato con occhio critico e diffidente un po' da tutti...come se la caverà?
Beh, qualche tratto positivo si può intravvedere sotto la maschera da cane bastonato (e forse qualche ragione ce l'ha); innanzitutto non è superstizioso: teoricamente, Carlo poteva sceglierne uno qualsiasi fra i quattro che gli sono stati dati al battesimo: Charles Philip Arthur George. Molti pensavano che avrebbe scelto di chiamarsi re Giorgio VII, visto che i due precedenti sovrani chiamati Carlo non fecero una bella fine, Carlo I morì decapitato, Carlo II fu costretto a fuggire da Londra dove tornò solo dopo nove anni di esilio. Evidentemente Carlo III non è superstizioso. Oppure, dopo avere atteso così tanto per diventare re, con un moto di orgoglio, ci teneva a diventarlo con il suo vero nome.
Inoltre nonostante la sua inclinazione a mettersi nei guai, nella vita privata con le note vicende sentimentali e in quella pubblica (pare abbia promesso un seggio alla camera dei Lords ad un uomo d'affari arabo in cambio di un bel gruzzoletto) non ha mai dato in escandescenze, non ha mai ceduto a tentazioni di vendetta con velenose rivelazioni, dando prova di britannico aplomb e di una sorta di rassegnata resilienza che non gli attirerà simpatie dei più ma è coerente con gli insegnamenti impartiti dalla sua regale genitrice.

Come sarà il Natale del re Carlo? Certamente rispettoso della tradizione, al fianco della sua regina, "la vecchia trota" come la definì qualche giornale al tempo del matrimonio, non molto divertente ma grazie al cielo senza ulteriori colpi di scena...almeno speriamo.

Maestà con tutto il cuore "A Merry Christmas and a Happy New Year to You"

LE STELLE COMETE IERI, OGGI E COME LE SCOPRIREMO DOMANI

LUIGI BORGHI

La stella cometa più famosa non è la Halley, ma quella che guidò i Magi al luogo ove si trovava il Bambino Gesù e che ancora oggi, dopo più di 2000 anni, adorna presepi e balconi di migliaia di abitazioni.

Ma è esistita veramente?

Modena - piazza Mazzini **--- credit Spallanzani Francesca**

Un enigma che ha sempre suscitato l'interesse di migliaia di astronomi e astrofisici, che tutt'ora continuano a ricercare la verità (a dire il vero con molta meno veemenza) e scoprire se veramente è esistito un fenomeno celeste interpretabile come "guida dei Magi" o se è solo leggenda.

Da astrofisico devo evidenziare un fatto: una cometa, una stella o un pianeta, in tutto il mondo, tranne che oltre i due circoli polari, indica una posizione che varia da est, dove sorge, a ovest, dove tramonta, a seconda dell'ora in cui la si osserva. Quindi è evidente che i Magi facevano riferimento a questa "luce" ad una determinata ora della notte o della sera.

Solo la stella polare a nord (e la croce del sud ovviamente a sud) e le stelle vicine a quella posizione sembrano ferme in cielo, ma indicano sempre e comunque il nord (o il sud). Solo per un osservatore in prossimità del polo nord (o del polo sud) quelle stelle sembrano ferme sullo zenit.

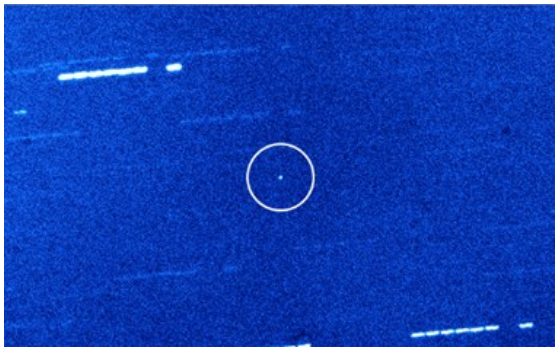
E non è il caso dei Magi.

Fatta questa doverosa premessa, il primo ad interpretare la stella dei Magi come un oggetto astronomico vero e proprio fu Origene, teologo alessandrino vissuto nel III secolo. Nel suo Contra Celsus egli sostiene con fermezza la realtà astronomica dell'evento, che interpreta come la comparsa di una brillante cometa.
Tra tutte le comete "periodiche" l'attenzione della comunità scientifica è stata posta su quella di Halley. Numerose sono le testimonianze di un suo passaggio vicino alla terra avvenuto all'incirca nel 12 a.c e che durò per ben 2 mesi. Quindi, vista la bontà della verifica storica e degli studi basati sulle apparizioni più recenti, è da escludere sia lei la "stella di Natale".
Probabilmente fu allora un'altra cometa? Noi oggi possiamo calcolare con ottima precisione le traiettorie delle comete "periodiche", quelle cioè che fanno un "giro di boa" attorno al Sole, ad una distanza tale da non venire "inghiottite", ma di tutte le altre (milioni) che non sono state così fortunate e sono andate ad ingrassare il Sole, non ne possiamo assolutamente avere traccia.
Le cronache cinesi riportano due eventi astronomici molto appariscenti registrati in quel periodo, uno nel marzo del 5 a.c., l'altro nell'aprile del 4 a.c., molto probabilmente si è trattato di supernove. È un fenomeno generato dalla morte di una stella che ha terminato il suo "carburante". Un evento estremamente raro da osservarsi ad occhio nudo, poiché in questo caso deve avvenire nella nostra galassia. La frequenza media di apparizione di un tale cataclisma nel nostro sistema galattico è di un evento ogni quattrocento anni.
Resta comunque una critica di fondo a sfavore della supernova come "stella di Natale": la durata di molti mesi del fenomeno osservato dai Magi, mal si adatta alla limitata persistenza di una supernova nelle condizioni di massima luminosità (da pochi giorni a tre settimane).
Anche il grande astronomo Keplero, attraverso una serie di studi (ripresi negli anni '70 dall'astronomo inglese dell'università di Sheffield David Hughes), si rese conto che una congiunzione tra Giove e Saturno, avvenuta nella costellazione dei Pesci, il 4 dicembre del 7 a.c. sviluppatosi per un periodo di tempo così lungo, avrebbe potuto accompagnare i Magi durante tutto il loro viaggio.
Questa tesi sembrerebbe davvero essere una ottima candidata per l'evento celeste descritto nel vangelo di Matteo.
In conclusione, non possiamo affermare che esistano prove definitive a favore di una tesi o dell'altra, e tanto meno che ci siano fatti incontrovertibili i quali permettano di dire se la stella dei Magi sia esistita davvero o sia piuttosto un racconto di valore simbolico.
Oggi però abbiamo strumenti molto più potenti della retina dei nostri occhi. Abbiamo dei telescopi in grado di vedere dalla Terra lo spessore di una moneta di un centesimo di euro, in mano ad un astronauta che cammina sulla Luna.
Strumenti che non hanno bisogno di vedere un corpo "luminoso" ma che vedono anche corpi celesti annegati nel buio della profondità dello spazio, perché ne vedono la loro immagine nello spettro di luce dell'infrarosso, o ancora più giù, nel campo delle microonde.
Frequenze invisibili all'occhio umano. Con questi strumenti abbiamo potuto constatare che il nostro sistema solare è soggetto a visite extrasolari.

Immagine artistica. Credit: https://www.wired.it/

Oumuamua è il nome impronunciabile dato dagli astronomi del Canada-France-Hawaii Telescope al primo asteroide extrasolare mai osservato dall'uomo.

È stato poi osservato dal ben più potente VLT (Very Large Telescope dell'European Southern Observatory) posizionato nel deserto di Atacama in Cile. La parola Oumuamua ha origine hawaiana, e significa "messaggero" (il nome scientifico è 1I/2017 U1).



Rilevamento ottico. Credit: https://www.media.inaf.it/

L'oggetto interstellare presenta una forma allungata e stretta (400 metri di lunghezza, circa 40 di larghezza), e così come è entrato velocemente dentro il nostro sistema solare, altrettanto velocemente ne sta uscendo, per proseguire la sua corsa nello spazio interstellare (la sua velocità è di 38,3 km/secondo).
Quindi oggi possiamo affermare che il sistema solare, il nostro "cortile", è un ambiente molto frequentato e non solo da amici.
Mentre nei secoli le comete erano viste (e ancora oggi) come dei meravigliosi spettacoli che ci regala il nostro universo, in realtà possono anche essere acerrime e mortali nemiche dell'umanità intera.
Per fortuna oggi abbiamo i mezzi per cominciare a sperare di riuscire a difenderci.
Abbiamo i grandi telescopi terrestri e spaziali per poter avere dati sul moto e sulle dimensioni di questi oggetti spaziali molto tempo prima (anche decine di anni) della loro inopportuna intersezione con l'orbita terrestre. Abbiamo poi anche potenti supercomputer su cui far girare simulazioni sempre più precise per individuare se e quando vi potranno essere collisioni con la Terra. Questo anticipo ci potrà fornire il tempo per prendere contromisure per evitare la collisione. Dal momento che ci risulta impossibile, oltre che poco auspicabile, deviare la traiettoria della Terra, l'idea è quella di provare a deviare invece la rotta dell'intruso. Una missione in tal senso è stata appena effettuate dalla NASA con Dart (Double Asteroid Redirection Test), che nella notte fra il 26 e il 27 settembre scorso si è scagliata, distruggendosi, verso il piccolo asteroide Dimorphos, deviandone la traiettoria. C'eravamo anche noi italiani con il minisatellite LiciaCube, gestito e coordinato dall'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) e realizzato dall'azienda Argotec (Torino). LiciaCube si è staccato dalla nave madre prima dell'impatto ed ha potuto filmare l'avvenimento e trasmettercelo. Ora la NASA sta vagliando i dati per capire quale è stata l'entità della deviazione, per poter poi in seguito avere a disposizione nozioni e dati tali da rendere operativo un "salvataggio" dell'intera umanità. Un Armageddon non holliwoodiano!
"Salvare il mondo" sembra un'impresa a portata di mano, almeno dal pericolo legato agli asteroidi che rappresentano il 90% dei casi. Essi sono relativamente semplici da individuare perché orbitano tutti intorno al Sole in prossimità del piano della eclittica. Questo purtroppo non è vero per le comete che provengono dalla nube di Oort. Una regione sferica che arriva fino ad un anno luce dal Sole. Quindi le comete, e anche gli oggetti interstellari come Oumuamua, possono arrivare da ogni direzione ed hanno velocità quasi doppie dei normali asteroidi della due fasce principali. Sono molto più difficili da individuare e pertanto molto più pericolosi.
Oggi conosciamo molto bene le comete perché vi ci siamo "atterrati" sopra, le abbiamo "toccate" e sondate con diverse missioni, tra cui Rosetta. Una missione sviluppata dall'Agenzia spaziale europea, lanciata nel 2004 e finita nel 2016. L'obiettivo della missione fu lo studio della cometa 67P/Churyumov-Gerasimenko. Dal lancio al termine della missione Rosetta ha compiuto quasi 8 miliardi di chilometri nello spazio durante i quali ha realizzato: 21.000 osservazioni scientifiche; più

di 16.650 fotografie, ha raccolto oltre 218 gigabyte di dati; ha sorvolato due asteroidi, Marte ed infine ha raggiunto l'obiettivo: la cometa 67P. Ora conosciamo tanti aspetti, molto tecnici, delle comete, ma abbiamo perso la sua misteriosa bellezza. Non hanno nulla di magico, sono solo dei grandissimi agglomerati di rocce ed acqua ghiacciata che viaggiano per l'universo.

Mosaico di quattro foto scattate dalla sonda spaziale Rosetta il 19 settembre 2014 a 28,6 km dal centro della cometa 67P/Churyumov-Gerasimenko (4,5 Km) prima dell'atterraggio di Philae.
Foto: , CC BY-SA IGO 3.0. Credit National Geographic.

Conoscerle meglio però ha reso questi corpi erranti molto importanti per noi umani e per la vita sulla Terra. Così come sarebbero in grado di annientarci totalmente in pochi secondi, esse sono state probabilmente anche la sorgente della vita sulla Terra. È da quei materiali organici che costituiscono la loro struttura che, in seguito ad una collisione con la Terra avvenuta 3,5 miliardi di anni fa, si è poi acceso il lume della vita. È da quel lume che si è poi sviluppata la vita sulla Terra attraverso l'evoluzione Darwiniana. Siamo sì "figli delle stelle", perché gli elementi che ci costituiscono vengono da stelle morte più di cinque miliardi di anni fa, ma l'origine della vita è da attribuire alle comete. Grazie a loro io sono qui a scrivere e voi a leggere.

NATALE A TEATRO…..

CHRISTMAS CARD ERT: a Natale, regala il teatro

PROMOZIONE ERT: 2 ingressi a scelta a 29 € da utilizzare al Teatro Storchi e nei teatri ERT per gli spettacoli in programma dal 29 dicembre 2022 al 28 febbraio 2023

CONVENZIONE ERT-UTE: acquista un abbonamento a 6 ingressi per euro 85,00 anziché 120,00 euro. Presentati presso la biglietteria del Teatro Storchi esibendo la tessera UTE 2022/2023.

Biglietteria telefonica 059 2136021 attiva dal martedì al sabato ore 10 / 14
Biglietteria del Teatro Storchi – Largo Garibaldi, 15 Modena
E-MAIL: biglietteria@emiliaromagnateatro.com
Orari: dal martedì al sabato ore 10/14 e i pomeriggi di martedì e sabato ore 16,30 /19

IL NATALE NEI FUMETTI

DARIO GHELFI

Premessa

Un articolo sul Natale nei fumetti dovrebbe essere ricco, ricchissimo di immagini, ma avendo a che fare con il copyright, NON ne possiamo presentare. Rimandiamo, così, al web, indicandone i link corrispondenti, di modo che sia il lettore a vedere autonomamente quelle immagini (la rete è libera e libero ne è l'accesso) che noi non possiamo copiare in questo nostro pezzo. Per un attimo abbiamo anche pensato di digitalizzare immagini di copie di fumetti da noi acquistate, di nostra proprietà (siamo dei modesti collezionisti ed avremmo potuto anche concorrere con tutta una serie di tavole), ma una nota di Google ci ha indotti a recedere, perché sembra che la sostanza non cambi e che resti comunque il copyright per la rete (Google scrive, infatti: "… Hai acquistato i contenuti, inclusa una copia fisica o digitale. Se possiedi una copia potresti riuscire a venderla o darla a un amico, ma il fatto di avere una copia non ti conferisce il diritto di condividere pubblicamente i contenuti sul Web …"). Il caso è, dunque, chiuso!

Dunque, forniremo tutta una serie di link, con eventuale nostro commento, e forniremo adeguate istruzioni su come accedere alle immagini di Google.

Ed eccole, subito, quelle istruzioni. I fumetti-cavia entrano nell'elenco, ovviamente, del nostro discorso sul Natale e della "nona arte" (secondo la definizione di Francis Lacassin).

Ecco un primo esempio; un fumetto francese, "Pere Noel & fils", di cui riportiamo il link
https://www.google.it/search?q=pere+noel+%26+fils&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ved=2ahUKEwjQrenIwrf7AhVhSfEDHRaiDu8Q_AUoAXoECAEQAw&biw=1156&bih=805&dpr=1#imgrc=iEOObOh4NGzbOM

1.Cliccare sul link
2.Compare una Finestra; scorrere e cliccare su Apri collegamento ipertestuale
3. Sul desktop appare una schermata divisa, in due parti. A sinistra c'è una videata di immagini che rimandano ai libri di "Pere Noel & fils", a tavole del fumetto, a foto a loro collegate. A DESTRA, invece, C'E' UN'IMMAGINE DI UNA TAVOLA del "nostro" fumetto (che NON si può ingrandire). Si scorgono sotto a questa prima immagine una serie di altre tavole afferenti al "nostro" fumetto, ma più piccole (un terzo rispetto alla prima). Puntiamo la freccetta del mouse sulla banda verticale destra della nostra prima immagine e la facciamo scorrere, in basso. Ci si presentano quelle immagini, che abbiamo scorto; cliccandovi sopra, ad esempio alla prima che ci si presenta, la allarghiamo alle stesse dimensioni della prima. Torniamo poi indietro (in alto, prima banda, freccetta rivolta a sinistra, seconda icona) e ripetiamo la stessa operazione con tutte le immagini che vogliamo (tornando, ovviamente, di volta in volta, indietro). In fondo, infine, compare la scritta Espandi. Se vi si clicca sopra, compare sul desktop una videata con una serie di tavole del "nostro" fumetto. Si può cliccare su ciascuna e si ripete l'operazione già descritta (è un'opportunità; ci sono più tavole). Attenzione, comunque, a leggere in calce ad ogni singola tavola a quale personaggio si riferisce, perché accanto a quelle di "Pere Noel et fils" ce ne sono altre, afferenti ad altri personaggi (non si capisce perché ci siano, ma qui si apre un'altra storia; in fondo però è un'opportunità anche questa, perché ci permette di "espanderci").

https://corrierino-giornalino.blogspot.com/2010/12/un-lontano-natale.html

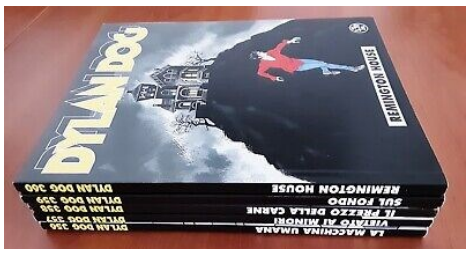
Corriere dei Ragazzi - Valentina.
Storia di Natale della Grazia Nidasio. Grazia Nidasio (Milano, 9 febbraio 1931 – Certosa di Pavia, 25 dicembre 2018[2]) è stata una fumettista e illustratrice italiana …Serie a fumetti: … Valentina Mela Verde (serie pubblicata dal 1969 sul Corriere dei Piccoli, poi sul Corriere dei Ragazzi fino al 1976 e successivamente raccolta in una collana di 4 volumi edita da Coniglio Editore nel 2009) … ;
(https://it.wikipedia.org/wiki/Grazia_Nidasio)

https://corrierino-giornalino.blogspot.com/2016/12/la-notte-di-natale.html
"con" Nick Carter
Nick Carter è un personaggio immaginario dei cartoni animati e dei fumetti creato da Bonvi e da Guido De Maria per la trasmissione televisiva Gulp! Fumetti in TV nel 1972 che raggiunse un notevole successo negli Anni Settanta tanto da divenire il personaggio principale del programma che continuò con diverse edizioni fino al 1981. Il successo conseguito in televisione portò Bonvi a chiedere il permesso all'altro autore, Guido De Maria, di realizzare un'opera interamente a fumetti dal titolo Nick Carter Story che comparve su molti periodici dell'epoca quali il Corriere dei Piccoli e il Corriere dei ragazzi e, nel corso degli anni, in numerose pubblicazioni e su volumi antologici. Al personaggio sono state intitolate due pubblicazioni a fumetti nel 1976 e nel 1991. Il fumetto è divenuto un classico e si trovano frequenti citazioni, riferimenti e omaggi al personaggio e al suo mondo e famosi tormentoni della serie sono entrati nel lessico corrente
https://it.wikipedia.org/wiki/Nick_Carter_ (fumetto)

https://corrierino-giornalino.blogspot.com/2014/07/bibi-e-bibo-e-lisola-di-natale.html

Bibì e Bibò (The Katzenjammer Kids … poi The Captain and the Kids) è una serie a fumetti ideata nel 1897 dall'autore tedesco immigrato in America Rudolph Dirks ed è la più antica striscia a fumetti ancora in produzione (2014) e la più longeva di sempre… Per creare i personaggi l'autore si ispirò a Max e Moritz del connazionale Wilhelm Busch ed è probabilmente la prima striscia nella storia del fumetto americano a fare uso delle nuvolette.
(https://it.wikipedia.org/wiki/Bib%C3%AC_e_Bib%C3%B2)

https://bookrider.it/dylan-dog-chi-ha-ucciso-babbo-natale-ruju-e-casertano
Dylan Dog



Dylan Dog è un personaggio dei fumetti creato da Tiziano Sclavi ed elaborato graficamente da Claudio Villa, protagonista dell'omonima serie di genere horror edita dal 1986 dalla Daim Press che poi divenne la Sergio Bonelli Editore. La serie ha raggiunto presto un successo tale da renderlo uno dei fumetti italiani più venduti, oggetto di numerose ristampe e considerato un cult del fumetto italiano. Gli albi della serie a fumetti sono tradotti e pubblicati anche all'estero. Al personaggio è ispirato un film omonimo del 2010 (https://it.wikipedia.org/wiki/Dylan_Dog).

CARTOLINE DA …….

GIOVANNA GUARDASONI

La magia della favola invernale, per me, incomincia con la prima domenica dell'Avvento, il periodo che precede il Natale e fa scattare il conto alla rovescia.
Qualche volta ho aperto la finestrella, una al giorno, sul calendario dell'Avvento, qualche volta ho acceso le candeline nella ghirlanda di rami di pino che decora la mia tavola.
In quelle date le città sono addobbate, decorate, illuminate.

Credit: Paolo Salvioli - *Benevento*

Di città "vestite natalizie" ne ho viste alcune, altre spero di vederle.
New York mi ha ammaliato con le sue luci che, se possibile, la rendono ancora più sfavillante. E' un periodo indimenticabile: vedere accendere l'albero a Rockfeller Center, tradizione che prosegue dal 1931, o assistere allo spettacolo musicale nella sede di Radio City Music Hall che va in scena da 75 anni, o pensare alla "ricorrenza del tacchino" (uno si salva) segno della gratitudine per i profitti dei raccolti e per quanto di buono avuto durante l'anno. Le radici di questa giornata risalgono al 17° secolo quando i Padri Pellegrini, migrati in America, affamati da un inverno arido, trassero dagli insegnamenti dei nativi, la capacità di coltivare al meglio i prodotti agricoli (granoturco) e come allevare gli animali (tacchino).
Altrettanto emozionante è l'atmosfera in Provenza. Al tramonto le luci brillano nelle piazze e si è avvolti da un profumo di caldarroste. Le chant de Noel è un richiamo, nell'aria si sentono le note delle fisarmoniche. Dagli artigiani dei presepi si acquistano le statue di terracotta. Ognuna ha un significato e un nome.

La più classica: le Ravi, un ragazzo del paese con le braccia spalancate dallo stupore per la nascita del Signore. Ad Avignone le tradizioni dell'Avvento sono legate anche alla tavola.
Nel palazzo du Roure viene allestita la tavola tradizionale con 3 tovaglie e 3 candele simboli della trinità e, il 24 dicembre, con un menù di magro, la si riempirà di 13 dolci (4 frutti freschi, 4 frutti secchi e poi torrone, focacce, cialde, datteri, canditi) da mangiare dopo la messa di mezzanotte.
Vorrei vedere Londra per ammirare l'albero che tutti gli anni la Norvegia regala all'Inghilterra per l'aiuto ricevuto durante la Seconda guerra mondiale, i Babbi Natale "veri" presenti in ogni centro commerciale, le Pantomimies cioè le commedie in cui attori maschi recitano vestiti da donne brutte e grosse.
E ancora Parigi perché, nonostante vada tutti gli anni in questa splendida città, nel periodo natalizio l'ho sempre vista solo per televisione.
Ma anche l'Italia lascia il segno. Gli ultimi Natali passati fuori Modena sono stati a Matera e a Benevento. È impossibile non commuoversi camminando fra i presepi viventi dove i teatranti, sicuramente non attori di professione, sono fortemente partecipi del loro ruolo. Matera sotto la neve (ho avuto questa fortuna) sembra veramente un presepe e le sue grotte diventano luoghi di incredibile misticità. A Benevento ho assistito alla benedizione del pane e all'omaggio che ne viene fatto a tutta la cittadinanza.

Vorrei vedere Arezzo: città del Natale con i suoi palazzi trasformati grazie alle immagini proiettate sulle pareti e Genova con la sua tradizione presepiale nata ne 17° secolo e ancora Sant'Agata Feltria il" paese del Natale" con il suono delle zampogne e i piatti dell'Avvento e ancora Borca di Cadore per accendere una candela nella chiesa di Nostra Signora del Cadore, chiesa progettata da Carlo Scarpa che, eretta su un'altura, domina tutta la valle del Boite.
Buon Natale!

Credit: Paolo Salvioli - *Matera*

I REGALI DI NATALE...IERI OGGI DOMANI ……..

DONATELLA BERTACCHI

La Statua della Libertà a New York è considerato il regalo di Natale più celebre di tutti i tempi. La statua venne donata dai francesi agli Stati Uniti d'America proprio il giorno di Natale del 1883 come segno di amicizia tra i due popoli.

Insieme alla Pasqua, il Natale è tra le feste più importanti per la religione cristiana; tutti sappiamo che celebra l'anniversario della nascita di Gesù Cristo e nello stesso tempo rappresenta rinascita e rinnovamento. Ma per ritrovare il significato del Natale è forse più utile passare oltre le luminarie delle città e rivolgere lo sguardo indietro ai culti più antichi, quando il Natale era un'occasione per un più che meritato riposo dalle fatiche quotidiane. La metà dell'inverno era un periodo di calma nelle attività agricole, perciò molti contadini ricevevano dai loro padroni il permesso di riposarsi e di socializzare grazie ai pranzi di famiglia, quando il tipico menù melanconico dei poveri veniva sostituito da rarità come la carne e il pesce. Nel corso dei secoli, la festività della nascita di Gesù è diventata una vera e propria tradizione che ai giorni nostri è sinonimo anche di business commerciale ed economico: case, strade e vetrine scintillanti ce lo ricordano e le tavole imbandite di leccornie ci regalano sempre qualche chilo in più. Gli alberi di Natale poi fanno bella mostra ovunque, decorati nei modi più originali; questa usanza ha una lunga storia alle spalle che risale alla seconda metà del diciannovesimo secolo, quando la regina Margherita di Savoia ne fece decorare uno nel Palazzo del Quirinale, lanciando una vera moda che si diffuse rapidamente in tutta la penisola. Intorno a questa festività poi, ruota un'altra immancabile figura: quella di Babbo Natale. La tradizione vuole che questo noto personaggio derivi dal realmente esistito San Nicola che si dice fosse solito fare regali a sorpresa ai poveri, nascondendoli nelle scarpe che loro gli lasciavano davanti alla porta. Ed è proprio il regalo di Natale a rappresentare la vera tradizione. Questa usanza ha origini molto antiche ed ha assunto nel tempo un vero e proprio valore simbolico con vari significati: nell'antica Roma, quando tra il 17 e il 23 dicembre si celebrava il ciclo di festività della religione pagana romana dedicato al Dio Saturno (Saturnali), protettore delle semine, si usava organizzare banchetti e di scambiarsi regali. L'avvento del cristianesimo ha determinato la trasformazione delle tradizioni pagane, pertanto furono mantenuti i giorni di festa ma ne fu rivisitato il senso. I giorni dei Saturnali divennero quelli in cui si scelse di celebrare Natale, Capodanno ed Epifania e i regali divennero simbolo di un episodio narrato nel Vangelo, cioè la nascita di Gesù e i doni offerti dai Re Magi. Verso la fine del Medioevo si iniziò a fare dei doni ai bambini perché ricordassero la nascita di Gesù come un momento di gioia.

Con il passare degli anni la tradizione di scambiarsi i regali a Natale è diventata sempre di più una ricorrenza dettata dal consumismo che ha invaso le nostre vite facendoci desiderare il non necessario a dispetto di chi, invece, non ha nemmeno l'indispensabile per vivere.

Prendendo in considerazione i due termini più utilizzati nel periodo natalizio "regalo" e "dono", spesso utilizzati in maniera interscambiabile, scopriamo che hanno significati profondamente diversi. Il termine "regalo" indica un tributo cioè qualcosa che prevede una ricompensa, più legato a un dovere che a una carica affettiva. Mentre, il termine "dono", viene definito l'atto di donare all'altro gratuitamente e in maniera disinteressata, caratterizzandosi così come autentica espressione di affetto. Quando si porta un dono si vuole onorare la persona che lo riceve e l'accoglienza che ti viene offerta e in questo scambio si condivide gioia. In occasione di una festività religiosa come quella del 25 dicembre, il pacchetto sotto l'albero dovrebbe essere un dono più che un regalo quindi, qualcosa che regala emozioni e che comunica il nostro affetto alla persona che lo riceve. Il dono che si scambia, infatti, è una forma di comunicazione che sostituisce le parole. In questo modo, il dono fatto con autenticità, effettivamente pensato per il ricevente, diventa un'attività creativa ed empatica, che risponde al desiderio dell'altro. In ogni caso il regalo/dono è una via privilegiata per entrare in empatia con le persone che incontri e sono a te care. Tuttavia, nella società attuale in cui in molti casi dobbiamo tenere conto anche della forma, il significato psicologico che assumono i regali di Natale è duplice, quello del dono per comunicare affetto alle persone care e quello della convenienza, per mantenere rapporti positivi con determinate persone. Quella che era nata come un'usanza ricca di significato e particolarmente educativa oggi invece sta diventando un gesto dettato sempre di più dalla cultura consumista tipica del nostro tempo e a volte da un senso di ipocrisia. Anche se la cultura del dono durante il Natale oggi si è declinata nella sua versione più consumistica, in fondo lo scambio dei regali o dei doni rimane una delle più amate tradizioni natalizie. Tutti noi siamo in qualche modo coinvolti dall'inarrestabile corsa all'ultimo regalo stravolgendo spesso la nostra vita in nome di logiche di consumo e di mercato che incitano, e quasi obbligano, a comprare il più possibile. Forse ricollegarsi al reale significato di fare dei regali a Natale allevierebbe il senso del dovere e ci farebbe tornare con i piedi per terra, al profondo e vero significato che si nasconde in un pacchetto sotto all'albero.

Certo è che lo spirito del Natale è inimitabile.

Sotto l'albero di Natale, accanto al vischio e nella calza della befana……..

per gli ultimi acquisti negli esercizi in convenzione con UTEMO

Erboristeria CANALCHIARO corso Canalchiaro 99-101

DRITTO E ROVESCIO lane e filati p.le S.Francesco, 144

Libreria UBIK via dei Tintori, 22

MO.MA abbigliamento donna via Emilia Centro,299

Libreria MONDADORI POINT via Castellaro,19

Ristorante Pizzeria UNIVERSITA' via Vignolese, 710

TOP LEVEL SPORT via Prampolini, 115

ISHTAR UNISEX v.le XXII aprile, 36

ROBERT'S SHOES via Rua Pioppa, 83

LINDA HOME Restaurant

ALFA Cornici via del Perugino, 25

L'ANGOLO DI BENESSERE via Fermi, 50

DIMENSIONE UOMO-DONNA parrucchiere via Pelusia, 250

ANTONIO CELEBRE Chinesiologo Massoterapista via Giardini, 339

ALTaglio – Pizza via del Carmine e p.zza Mazzini

UMANA strada degli Schiocchi,14

LA GITA ORGANIZZATA

Il lago d'Iseo: il treno dei sapori, tra arte e gusto (7 ottobre 2022)

ENRICA BARALDI

Se mancava qualcosa al mio status di pensionata anche questa l'ho fatta: la gita in pullman organizzata per la terza età.
Premetto che la consiglio caldamente a chi pigro come me non sa organizzarsi in proprio o che da solo non vuole affrontare qualche piccola o grande incognita di viaggio.
Io, piuttosto che niente cioè stare a casa, ho preferito il piuttosto, perciò, mi sono iscritta da tempo perché la gita è spesso sold-out dato il cospicuo numero di persone nella mia condizione. Finalmente il grande giorno si avvicina, il messaggio avverte che bisogna essere alla partenza alle 6,20 del mattino pena la esclusione perché in questo sono puntuali come i treni svizzeri.
Ci sono, arrivo in orario perfetto anche perché per la tensione praticamente non ho dormito: mi succedeva sempre anche per le gite scolastiche delle medie o quelle degli scout quindi è solo un mio antico problema di ansia.
La prima sfida è quella di accaparrarsi il posto migliore che per me è quello accanto al portellone lato pullman: c'è più spazio, non hai nessuno davanti e soprattutto nelle soste pipì sei il primo a scattare fuori e avvantaggiarti nella fila per la toilette (altra mia ansia). Con questa organizzazione, data la tipologia dei partecipanti tra prostatici e "frequently pissing like me", è assicurata la comprensione del problema e le soste sono più che fisiologiche.

Ottimo, questo già mi rilassa. Il viaggio scorre sereno con un bravo autista e una guida volenterosa che appena seduti ci conta e riconta sempre timorosa di aver dimenticato qualcuno nella piazzola dell'autogrill. In effetti ha ragione perché c'è sempre qualcuno in ritardo perso tra le offerte o l'acquisto di un Camogli o un Apollo già di prima mattina.
Finalmente si arriva a destinazione, la giornata è luminosa e calda promette bene, sulle rive del lago ci sono moltissimi turisti. Noi avanziamo in fila come bravi scolaretti attempati, guidati da una giovane guida locale che tenta con grande volontà di istruirci su storia e architettura dei luoghi. Insomma, non siamo tanto attenti mentre sarà oggetto di grande apprezzamento il pranzo a base di prodotti tipici locali per il ritorno alla fase orale che spesso costituisce il solo piacere della età.
Belli rifocillati e anche un po' alticci per i calici gentilmente offerti riprendiamo il tour con traghetto e visita all'isola del lago. Anche qui qualcuno si perde poi finalmente arriva e possiamo salpare.
Poi sul pullman le ultime chiacchiere, il programma delle prossime gite, l'ennesima sosta di servizio, l'applauso al pilota (come in aereo) e poi la conta finale: sì, ci siamo proprio tutti, possiamo rientrare.

Per rimanere aggiornati sulle proposte viaggi UTE visita il sito https://www.utemodena.it/viaggi-2/

LA COLLANINA D'AMBRA

MARIAROSA ZANASI

Ambra, una bimba di sei anni con i capelli color della pannocchia di granoturco, abitava nella periferia di Szczecin (Stettino), una città sul mar Baltico. Indossava sempre una collanina di piccole perline finte colorate. Le più piccole. Era una collanina un po' miserella ma ad Ambra piaceva tanto! All'origine era molto lunga e arrivava fino all'ombelico ma spesso la cordicina si rompeva e i corallini cadevano a terra. Erano così piccoli che non si riuscivano mai a ritrovare tutti e quindi di volta in volta la collanina si accorciava sempre di più. Ormai era un girocollo.
La bambina era preoccupata perché sapeva che la sua famiglia era povera e non poteva permettersi l'acquisto di un'altra collanina. Al contrario la sua compagna di banco, Giada, aveva una collanina di perle vere che i suoi genitori avevano acquistato a Mikimoto, l'isola delle perle, in Giappone.
Era l'antivigilia di Natale e come tutti gli anni i genitori di Ambra accompagnavano la bambina in centro storico ad ammirare le luminarie delle viuzze, gli alberi di Natale delle piazzette, le vetrine scintillanti e addobbate e i diversi mercatini natalizi. Solo in quell'occasione si recavano in centro perché abitualmente facevano gli acquisti alle bancarelle della periferia o ai discount a buon mercato. La bambina incollava il naso alle vetrine. Soprattutto a quella della gioielleria. Il naso era gelato e disegnava dei bei ghirigori sul vetro che sembravano anche loro dei gioiellini.
Quante collanine erano in vetrina... di ametista, di onice, di perle barocche, di agata, di quarzo rosa, di tormalina, di giada, di corallo ecc.
La sua preferita era quella esposta sul manichino di destra, una collanina d'ambra del colore dei suoi capelli. Ambra si rivolse ai genitori: *"La mia collanina preferita è quella sul manichino. La maestra qualche giorno fa ci ha spiegato che la pietra d'ambra si trova prevalentemente nelle regioni del mar Baltico, proprio nelle nostre regioni ed è una resina fossile di pini preistorici. Viene anche chiamata l'oro del Nord. La maestra ha raccontato che la zarina Caterina la Grande abitava in un enorme palazzo, che ancora oggi porta il suo nome, con una sala dalle pareti tutte di ambra dorata. .. ".*
"*Che brava questa figliola*- pensavano i genitori - *quante cose sa già, come si esprime bene! La maestra dice sempre che finita la scuola d'obbligo deve continuare a studiare. Come faremo con le poche possibilità economiche che abbiamo? Lavoreremo giorno e notte e il cielo ci aiuterà!*".
Ambra aveva spedito la letterina a Babbo Natale al seguente indirizzo: *Casa di Babbo Natale, Rovaniemi, Lapponia Finlandese Circolo Polare Artico.*
Sapeva che Santa Claus ha altre case in luoghi diversi con grandi magazzini che riempie tutto l'anno di regali, ma a Rovaniemi vi è la sua dimora principale. Inoltre è più vicina alla casa di Ambra, così la letterina sarebbe arrivata prima.

Ecco il contenuto:
"*Caro Babbo Natale se mi porti un librino di fiabe, due biscottini, due mandarini, due noci e una caramella, sarei felicissima ma solo se ti rimangono, prima donali ai bambini più poveri di me. Puoi lasciarli davanti al camino che è quasi sempre spento perché abbiamo poca legna e il carbone è finito. Ti abbraccio e tu stringimi forte. Ambra, via del mare n° 6, Szczecin, Polonia*".

La sera della vigilia Ambra attese la mezzanotte per salutare Gesù Bambino poi si coricò. Si addormentò subito e sognò. "*Sognò che stava passeggiando in riva al mare, e alzava gli occhi al cielo. Proprio in quel momento la slitta di Babbo Natale sfrecciava tra le nuvole. Le renne volanti strattonavano perché erano tante le consegne e avevano fretta. Un lampo la illuminò mentre incantata cercava di seguire la slitta. Sembrava una stella che scendeva, scendeva sempre di più e si avvicinava proprio a lei. Si posò sulla sua testina, fece un girotondo e avvolse il suo collo*."
Ambra a quel punto si svegliò felice del bellissimo sogno. Si diresse in bagno e notò sulla parete lo specchietto arrugginito che splendeva. Guardò meglio, si vide riflessa e notò la collanina d'ambra che circondava il collo. Rimase incantata. Era una collanina d'ambra vera. La collanina che Ambra aveva visto in vetrina e che aveva sempre sognato. Era stato Babbo Natale a mettere la collanina al collo di Ambra? Chi lo sa. Forse sì, perché Babbo Natale premia sempre i bambini bravi.
Alla fine delle vacanze di Natale Ambra sarebbe ritornata a scuola ed entrando in classe tutti avrebbero ammirato quella magica collanina.

Babbo Natale
la notte di Natale
portò ad Ambra
una collanina d'ambra,
più bella di quella della zarina,
più bella di quella della fata turchina!
Santa Claus
la notte di Natale
portò ad Ambra
una collanina d'ambra:
e Ambra sembrava una regina
più bella della zarina...

Racconto e immagine tratto da “La girandolina verdina racconti e filastrocche per bambini”, CPE Modena

PROFUMI E RICORDI.....

ELENA BARBIERI

Cannella, chiodi di garofano e arancia per profumare la nostra casa durante le feste

Da cosa si capisce che sta iniziando il periodo natalizio?
Dalle decorazioni, dal verde degli abeti e naturalmente anche dai profumi che si respirano ovunque; profumi inconfondibili anche se non ben definiti come il profumo delle stagioni o quello di casa.
Lo stesso vale per il Natale che ha un suo odore particolare fatto di biscotti e dolci speziati, di frutta secca e di addobbi colorati.
Ci sono alcune fragranze, infatti, che rievocano immediatamente il Natale, dall'abete fino all'odore del "panone" appena sfornato. Ma anche scoppiettanti falò, caldarroste e bastoncini di zucchero ricreano l'atmosfera inconfondibile e indimenticabile delle feste.
Non c'è nulla che rievochi la tradizione natalizia come il profumo dei dolci tradizionali. Le ricette classiche delle feste sono tante, tramandate di madre in figlio e diverse da famiglia a famiglia, ma quasi tutte prevedono una combinazione di frutta secca, noci, cacao e spezie, come cannella o noce moscata. Provate la ricetta del classico pane "panone" di Natale e si diffonderà in tutta la casa il piacevole profumo di dolce e di scorze di limone o provate la ricetta dei buonissimi tortelli dolci fritti oppure al forno con il loro inconfondibile aroma di marmellata "savòr" frutta secca cacao e saba.

Oggi, non è più necessario pesare e impastare, macinare e triturare, come facevano le nostre madri e le nostre nonne, perché potremmo comprare tutto già pronto, dalle miscele di farine, al ripieno per i tortelli, alle glasse e ai canditi. Ma un ingrediente è impossibile da trovare già pronto: quella certa fragranza che associamo al Natale, ai ricordi di certi cibi, ai biscotti fatti secondo la ricetta di famiglia, insomma il profumo dei cibi aromatizzati con la tipica miscela di spezie.

Questa atmosfera magica, nella casa, prendeva vita già dalla quarta domenica di Avvento grazie ai profumi che si diffondevano dalla cucina a tutto l'appartamento.
Una volta cotti i dolci, tesori profumati, venivano ben nascosti per essere serviti solo il giorno di Natale.
Questo ricordo è uno dei più belli della mia infanzia, e nessun biscotto o dolce di Natale comprato o polvere di spezie pronta potranno evocare le stesse sensazioni.

Pane di Natale

Meglio conosciuto come "panone", questa è una tra le più note specialità natalizie modenesi. Si prepara partendo da un impasto di farina, latte, zucchero, burro e cioccolato. Si aggiungono poi frutta candita, frutta secca, tra cui le immancabili noci, uvetta, savòr e aromi come la scorza di limone.

Il savòr, o sapore, è una composta tradizionale dell'Emilia Romagna, di origini contadine. Tutt'ora si prepara secondo tradizione utilizzando le varietà di frutta "dimenticate", come la mela rosa romana e la pera cotogna.

Questi frutti e la polpa di zucca vengono cotti nel mosto d'uva per ore, poi insaporiti con polpa di castagne, pinoli, noci e aromi.

Dopo averlo cotto in forno si spennella con la saba, uno sciroppo ottenuto cuocendo il mosto in paioli di rame e facendolo ridurre fino a un terzo del suo volume.

Il panone è un dolce sostanzioso che profuma di feste, chi lo prepara in casa ne fa grandi quantità da regalare e condividere durante il Natale.

Tortelli fritti al savòr

Quelli che a tanti potrebbero sembrare semplici mezzelune ripiene, per un modenese sono scrigni che racchiudono passione e tradizione.

I tortelli fritti sono l'immagine del Natale, il dolce per eccellenza che non può mancare sulle tavole tradizionali.

La preparazione è discretamente impegnativa e richiede una frolla particolare, aromatizzata con limone e sassolino - liquore tipico del sassolese, con aroma di anice - e il savòr come ripieno.

La pasta stesa e tagliata a dischetti viene farcita col savòr, richiusa e fritta.

Infine, per completare il tutto, zucchero a velo a coprire e la tradizione è servita!

Buon Natale di pace e serenità a tutta l'umanità!

Un saluto a MARCO

† dicembre 2022

Caro amico Marco,

tutta l'UTE vuole ricordarti, inviandoti un saluto affettuoso e riconoscente, per la tua presenza operativa, professionale e fortemente umana che ci ha accompagnato in questa lunga collaborazione così ricca di ricordi e di esperienze condivise.

Sicuri di farti cosa gradita riportiamo le parole affettuose dei tuo colleghi della sede UTE di Cardinal Morone che ti ricordano con stima e rispetto: "Era un vero signore pacato ed educatissimo,…." , "Persona gradevole educata e correttissima….", "Improvvisa, inaspettata e incredibile dipartita…..".

Il tuo equilibrio, il tuo rispetto per gli altri e il tuo amore per il teatro resteranno nel cuore di tutti noi

Ciao MARCO, collega riservato ma profondamente empatico!

20-10-2019 Teatro Michelangelo – il gruppo teatrale Riccoboni con PROSPERO credit: Fornili Alessandro

CIAO MARCO …..
un saluto dagli amici e colleghi UTE

Carlo Alberto,
Luigi,
Carla,
Rosanna,
Vanna, Valentina,
Paola,
Marisa, Ornella,
Elena
Giovanna,
Flora, Alberto,
Paolo, Meris,
Rossana, Deanna,
Donatella,
Alfa,
Carlo,
Gabriella, Lucia,
Rosa Anna,
Filippo,
Edmonda,
Annalisa,
Carla, Rino,
Rosanna, Giacomo,
Maria,
Ermanno,
Lilla,
Maria Grazia,
Giuliana, Daniela,
Mauro,
Luciano, Anna,
Franca,
Anna,
Cicci,
Rosa Anna,
Luciano, Pierluigi,
Gianni,
Edmondo, Giovanna, Pietro

APPUNTAMENTI

09 GENNAIO 2023 → Inizia il 2° Bimestre

Tra corsi e laboratori per una nuova energia

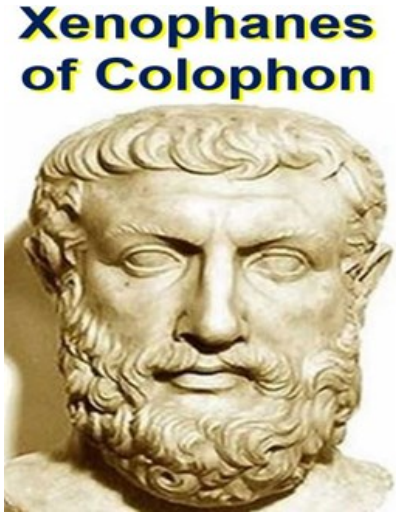
I corsi del secondo bimestre sono una ottima occasione per affrontare tematiche nuove oppure riscoprire quelle a noi più care e motivanti

I laboratori come sempre ci vedono attivi e curiosi protagonisti impegnati nella ricerca e nella realizzazione di prodotti

→ quali le novità di questo nuovo bimestre oramai alle porte?

- Fumetto, Nostalgia e Cultura corso Lunedì ore 10 – 12 docente Dario Ghelfi
- Mosaico Letterario corso Lunedì ore 10 – 12 docente Carla Bertacchini
- Shakespeare …. There is no … corso Giovedì ore 16 18 docente Vittorio Vandelli
- L'umano "Trasumanar" di Dante in Paradiso lab. Venerdì ore 10 – 12 docente Roberta Cavazzuti

Per avere la completa Proposta Formativa UTE del 2° bimestre puoi consultare la nostra pubblicazione cartacea "la bacca di lauro" n. 65/2022 oppure andare sul sito www.utemodena.it sezione Corsi oppure sezione Novità.



IL CORRIERE DELL'UTE

Aperiodico informativo on-line
N. 8 – dicembre 2022

Direzione: Carla Bertacchini
Redazione: Carla Bertacchini, Luigi Borghi, Davide Bulgarelli, Giuseppe Campana, Luca Cavazzuti, Roberto Rigo, Carlo Alberto Sitta
Collaboratori: Dario Ghelfi, Maria Assunta Devoti, Maria Laura Marinaccio, Giovanna Guardasoni, Bertacchi Donatella
Segretaria di redazione: Elena Barbieri
Credito fotografico: Alessandro Fornili-Francesca Spallanzani
Contatti: stampa.ute@utemodena.it–**Sito Web**:www.utemodena.it
Facebook- Instagram-Youtube: Università per la Terza Età Modena

UNIVERSITÀ PER LA TERZA ETÀ DI MODENA APS

Associazione di promozione sociale operante senza fini di lucro per l'educazione e il miglioramento delle condizioni di vita degli adulti. Fondata a Modena il 16 maggio 1988
Via del Carmine 15, 41121 Modena CF 94015200366

Presidente: Carlo Alberto Sitta - **Rettore**: Carla Bertacchini - **Vicepresidente**: Luigi Borghi
Tesoriere: Vanna Fontana - **Amministrazione:** Valentina Colombini
Segretario Generale: Rosannamaria Sotgiu
Segretario Uff. Presidenza: Elena Barbieri
Collegio dei Revisori dei Conti: Ornella Margheritini (presidente)
Sede Legale - Ufficio Viaggi/Istruzione: Via del Carmine 15, 41121 Modena. Tel. 059/221930
Sedi didattiche: **Via Cardinal Morone 35**, 41121 MO tel. 059/235326 (Cultura generale e Arti Visive)
Via Emilia Est 429, 41122 MO - tel. 059/366980 (Lingue e Informatica)

Gruppo Teatrale "L. Riccoboni": Direttore: Valentino Borgatti - valentino.borgatti@gmail.com
Corale Estense: Direzione: M° Marco Bernabei - ute@utemodena.it
Mutina Swing Orchestra: Direttore: Oreste Peri - orchestra@utemodena.it
Gruppo di Lettura "Pederiali": gruppodilettura@utemodena.it

Consiglio Direttivo UTE: Barbieri Elena, Bertacchini Carla, Bertozzi Alberto, Borghi Luigi, Botti Barbara, Campana Giuseppe, Cavalieri Lucia, Colombini Valentina, Consoli Claudio, Ferrari Rino, Fontana Vanna, Fornili Alessandro, Gollini Maria Serena, Gollini Rossana, Menza Beatrice, Mezzetti Ermanno, Morselli Luciano, Nerbano Manuela, Penta Maria, Rigo Roberto, Sighinolfi Paolo, Sitta Carlo Alberto, Sotgiu Rosannamaria.

Ai destinatari del CORRIERE DELL'UTE

I Vs. dati sono acquisiti, conservati e trattati nel rispetto della Legge 675/96 e successivi aggiornamenti. Il titolare dei dati potrà richiederne in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza, la modifica o cancellazione come previsto dall'articolo 13. In ottemperanza al D. Lgs. n. 196 del 30/06/03 in materia di protezione dei dati personali, le informazioni contenute in questo messaggio sono riservate ed esclusivamente indirizzate al destinatario indicato (oppure alla persona responsabile di rimetterlo al destinatario). Vogliate tener presente che qualsiasi uso, riproduzione o divulgazione di questo messaggio sono vietati. Sperando che Lei gradisca le nostre comunicazioni, Le assicuriamo che il Suoi dati saranno trattati con la necessaria riservatezza e non verranno divulgati. Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. In ogni momento sarà possibile chiedere di essere rimossi dall'elenco dei destinatari inviando una e-mail con scritto "CANCELLAMI" nella casella dell'oggetto

NATALE 2022: caro amico ti scrivo….

EVENTI UTE
Amaci 2022 - 18° giornata
1
Premio Riccoboni 32° Edizione
2
Profilo Donna e Ute, pedagogia al femminile
3
Gruppo di Lettura
Assemblea annuale Soci
Concerti Corale Estense
4
Natale Insieme 2022
5
Gruppo di lettura: *prossimo incontro*
6
Come on, let's go
7
Regala o Regalati un corso o un viaggio UTE
8
Carla Bertacchini: Editoriale - *L'anno che verrà…….*
9
Nicoletta Agnoli: *Caro amico ti scrivo*
10
Maria Assunta Devoti: *dal Natale vittoriano al Natale di re Carlo III*
12
Luigi Borghi: *Le stelle comete ieri oggi e come le scopriremo domani*
17
Natale a Teatro …
21
Dario Ghelfi: *Il Natale nei fumetti*
22
Giovanna Guardasoni: *Cartoline da ….*
24
Donatella Bertacchi: *I regali di Natale …ieri oggi e domani…*
26
Sotto l'albero di Natale: *ultimi regali nei negozi convenzionati UTE*
28
Enrica Baraldi: *La gita organizzata 9*
29
Mariarosa Zanasi: *racconto La collanina d'ambra*
30
Elena Barbieri: *Profumi e ricordi…*
32
Un saluto a Marco
34
Appuntamenti
36